



L'incontro I sindaci del barese: «Troppe parole, lo Stato deve agire, e presto»

Amministratori minacciati, la Puglia è quinta in Italia

Il rapporto dell'associazione Avviso Pubblico



BARI — Quinto posto in Italia per minacce ad amministratori locali. La Puglia, con i 20 atti intimidatori nel 2011 (è preceduta dalla Calabria, dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalla Campania) e i 4 fino a novembre 2012, ai quali si aggiungereanno gli ultimi episodi a Toritto e Bitonto, balza nella classifica di Avviso pubblico tra le regioni in cui si sono registrate maggiori intimidazioni mafiose, il 7 per cento rispetto a tutto il resto di Italia. Il rapporto «Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica» è stato illustrato ieri nel corso di un incontro promosso dall'associazione Avviso pubblico e dal Comune di Bari, al quale hanno partecipato sindaci e assessori vittime di intimidazioni. A cominciare dal sindaco di Toritto Michele Geronimo e dal primo cittadino di Bitonto Michele Abbaticchio.

Analizzando i dati pugliesi e i 20 atti intimidatori nel 2011, 8 sono concentrati nella provincia di Barletta, Andria e Trani, 5 a Foggia, tre a Lecce, due a Taranto, uno a Bari e uno a Brindisi. Rispetto al 2010 si è registrato un aumento del 27 per cento, in tutta Italia. E' stato in sostanza compiuto un atto intimidatorio ogni 34 ore. «Non dobbiamo aspettare il morto per avere il coraggio di fare ciò che possiamo fare fin da subito», ha detto Michele Emiliano, sindaco di Bari e coordinatore regionale di Avviso Pubblico. Il primo cittadino ha elencato le problematiche della città e dell'intera provincia. «Esiste da molto tempo - ha continuato - la percezione di una sostanziale solidità, da parte non solo dei sindaci ma di tutti coloro che in questo Paese assumono delle responsabilità istituzionali. Più la città è piccola più i ri-

schia aumentano. E alla fine ci troviamo noi, primi cittadini, a gestire tutte le problematiche pur non avendo potere in materia di sicurezza». Emiliano, citando i problemi anche delle forze dell'ordine (dai pochi mezzi allo scarso personale) ha invitato ancora una volta lo Stato ad incrementare i presidi in Puglia. «C'è voluto il sangue dei martiri dell'antimafia per ottenere il diritto di chiamare le cose col loro nome - ha concluso - e oggi quel diritto sembra nuovamente in discussione. Se le cose non cambieranno, potrebbe succedere qualcosa di irreparabile».

Diverse le testimonianze dei sindaci, oggetto di intimidazioni. A cominciare dal primo cittadino di Pioltello (Milano) Antonello Concas. «Ogni giorno nella mia città stiamo combattendo contro una cosa di affiliati - ha raccontato Concas - che non fa altro che aprire sale giochi come luoghi per il riciclo del denaro sporco». Michele Geronimo ha ricordato i cinque atti intimidatori subiti e ha invitato tutti i sindaci a reagire. «Stiamo rischiando di raggiungere realtà tristemente note - ha commentato - ed invece adesso

Da Toritto

Il sindaco Geronimo: «Non ne posso più di Consigli e marce, alla fine restiamo sempre soli»

dobbiamo cominciare ad incavolarci, a chiedere conto ai singoli poteri dello Stato sul loro operato. Se a Toritto si sono verificati cinque atti intimidatori, vuol dire che si è accertato un aumento del 27 per cento delle intimidazioni - ha precisato Andrea Campinoti, presidente di Avviso pubblico - un aumento non solo quantitativo ma anche sull'estensione dei luoghi dove vengono perpetrati e commessi questi reati. Al governo chiediamo innanzitutto di garantire la sicurezza

Da Bitonto

Il sindaco Abbaticchio: «Devono ascoltarci, siamo noi che sappiamo cosa sta succedendo sul territorio»

ta una presenza criminale. E lo Stato è ancora incapace di reagire, di fornire risposte. E' invece finito il tempo in cui nessuno dava risposte. Noi dobbiamo pretendere che ognuno faccia il suo dovere. Siamo stanchi». Geronimo ha fatto riferimento al caso di un cantiere per la realizzazione di servizi e case per le forze dell'ordine bloccato dal 2008. «Quelli che stanno seduti dietro le scrivanie - ha concluso - devono rendere conto del loro

operato. Io non ne posso più di consigli comunali e marce perché poi alla fine restiamo sempre soli, basta con questo silenzio». Il sindaco di Bitonto ha ricordato gli atti subiti e commessi nei confronti di un dipendente pubblico e di sua moglie. «Devono ascoltarci - aggiunge Abbaticchio - siamo noi che sappiamo cosa sta succedendo sul territorio, non quelli che stanno dietro le scrivanie». L'assessore del Comune di Castrignano de' Greci Paolo Patichio, ha lanciato l'allarme legato alle aperture indiscriminate di sale giochi e rivendite di oro. «Abbiamo regi-

degli amministratori locali ai quali vanno concessi migliori strumenti». All'incontro hanno partecipato anche il vicepresidente nazionale di Avviso pubblico Cosmo Damiano Stufano, il referente regionale di Libera per la Puglia, Alessandro Cobiauchi (da oggi arriva la Carovana Antimafia) e il vicepresidente Anci Puglia, Gianvito Matarrese. A richiedere un intervento del ministero dell'Interno il capogruppo del Pd alla Regione Pino Romano, commentando il rapporto presentato da Avviso Pubblico. Pronto a presentare un'interrogazione urgente anche il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, del Pdl.

Samantha Dell'Edera



Nel mirino

Due immagini dell'incontro di ieri. Nel tondo la porta dello studio del sindaco di Toritto che è stata cosparsa di liquido infiammabile



La scheda

Il rapporto

La Puglia occupa il quinto posto in Italia per minacce ad amministratori locali. La regione, con i 20 atti intimidatori nel 2011 (è preceduta dalla Calabria, dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalla Campania) e i 4 fino a novembre 2012, ai quali si aggiungeranno gli ultimi episodi a Toritto e Bitonto, balza nella classifica di Avviso pubblico tra le regioni in cui si sono registrate maggiori intimidazioni mafiose, il 7 per cento rispetto a tutto il resto di Italia. Il rapporto "Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica" è stato presentato ieri

La rabbia dei sindaci

Protestano i sindaci, vittime di intimidazioni. Chiedono di non essere lasciati soli e vogliono risposte sull'aumento delle intimidazioni nei loro confronti

» Il nuovo fenomeno**Agguati
agli amministratori
A livello nazionale
la Puglia è quinta**

Quinto posto in Italia per minacce e intimidazioni ad amministratori locali. La Puglia, con i 20 atti intimidatori nel 2011 (è preceduta dalla Calabria, dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalla Campania) e i 4 fino a novembre 2012, ai quali si aggiungeranno gli ultimi episodi a Toritto e Bitonto, balza nella classifica di «Avviso pubblico» tra le regioni in cui si sono registrate maggiori intimidazioni mafiose, il 7 per cento rispetto a tutto il resto di Italia. Il rapporto «Amministratori sotto tiro. Intimidazioni mafiose e buona politica» è stato illustrato ieri nel corso di un incontro promosso dall'associazione Avviso pubblico e dal Comune di Bari, al quale hanno partecipato sindaci e assessori vittime di intimidazioni. A cominciare dal sindaco di Toritto Michele Geronimo e dal primo cittadino di Bitonto Michele Abbaticchio. Analizzando i dati pugliesi, dei 20 atti intimidatori nel 2011, 8 sono concentrati nella provincia di Barletta, Andria e Trani, 5 a Foggia, tre a Lecce, due a Taranto, uno a Bari e uno a Brindisi. «Abbiamo visto un aumento importante del fenomeno, pari al 27 per cento - ha detto Andrea Campinoti, presidente di Avviso pubblico - un aumento non solo quantitativo ma anche sull'estensione dei luoghi dove vengono perpetrati e commessi questi reati».



Il sindaco Geronimo

Avviso pubblico e dal Comune di Bari, al quale hanno partecipato sindaci e assessori vittime di intimidazioni. A cominciare dal sindaco di Toritto Michele Geronimo e dal primo cittadino di Bitonto Michele Abbaticchio. Analizzando i dati pugliesi, dei 20 atti intimidatori nel 2011, 8 sono concentrati nella provincia di Barletta, Andria e Trani, 5 a Foggia, tre a Lecce, due a Taranto, uno a Bari e uno a Brindisi. «Abbiamo visto un aumento importante del fenomeno, pari al 27 per cento - ha detto Andrea Campinoti, presidente di Avviso pubblico - un aumento non solo quantitativo ma anche sull'estensione dei luoghi dove vengono perpetrati e commessi questi reati».

Samantha Dell'Edera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRIMINALITÀ 1 ■ PRESENTATO IL RAPPORTO 2011-2012 E PER IL 2013 DATI IN CRESCITA

A rischio i sindaci pugliesi

Amministratori nel mirino: la Puglia è quinta in Italia

■ ALESSANDRA COLUCCI
a.colucci@epolisbari.com

Gli amministratori locali sono sotto tiro, non è solo un problema avvertito al sud, ma anche al nord, in Lombardia, per esempio, i segnali arrivati sono inquietanti, tanto che lo stesso sindaco Michele Emiliano ha avvertito: "Non è che si deve aspettare che ci scappi il morto".

Ieri, Palazzo di città ha ospitato la presentazione del rapporto 2011-2012 delle intimidazioni mafiose ad amministratori locali, un impressionante bilancio di lettere anonime, invii di proiettili, macchine incendiate, bombe di ogni genere che hanno visto sindaci, assessori e consiglieri comunali come obiettivo, "e in molte occasioni - è stato ricordato - non solo loro, ma anche qualche familiare".

Al momento, i Comuni che fanno sistema con "Avviso pubblico", la rete che si occupa di denunciare gli atti di intimidazione sono 230, mentre gli episodi registrati tra il 2011 ed il 2012 sono 270, con un aumento del 27% rispetto al biennio precedente. Venti sono stati gli atti nella sola Puglia, che si è classificata perciò quinta nella triste graduatoria: prima ci sono la Calabria (record con 85 atti intimi-

datori), la Sicilia, la Sardegna, la Campania. A sorpresa, la sesta è una regione del nord, la Lombardia. L'ultima è il Trentino, con Piemonte e Friuli: un solo episodio denunciato in due anni. Il maggior numero di episodi, in Puglia, è stato registrato tra le province Bat e di Lecce, ma Bari - è stato ironicamente riscontrato - con gli episodi in questi primi mesi del 2013 registrati tra Toritto e Bitonto certamente scavalcherà qualche posizione nel prossimo rapporto. I numeri presentati ieri sono stati definiti "impressionanti ma certamente non sono gli unici". Omertà e paura, spesso, la fanno da padrone in situazioni del genere e, dunque, soprattutto nei centri più piccoli, denunciare non è sempre semplice.

Tra i primi cittadini presenti, oltre a Michele Abbaticchio di Bitonto, c'era anche Michele Geronimo, di Toritto. "Credo sia utile cominciare a incavolarsi - ha spiegato - e a chiedere conto del loro operato ai singoli gangli dello Stato". Gero-

nimo porta sulle spalle il peso di un vero e proprio record di intimidazioni in questi primi mesi dell'anno: l'ultimo nella notte tra il 5 ed il 6 aprile, quando persone non ancora identificate hanno versato olio per motori sul portone di ingresso del suo studio legale. E' stato il quinto attentato in pochi mesi registrato solo in quel Comune. "Questa - ha rilevato - è una lotta tra lo Stato e la criminalità, e duole constatare che lo Stato è incapace di offrire risposte".



■ Un momento dell'incontro a Palazzo di città organizzato dalla rete "Avviso Pubblico"

DOPO L'AGGUATO

LA REAZIONE POLITICA

TAGLI DEL GOVERNO SOTTO ACCUSA

Denunciate carenze negli organici delle forze dell'ordine, della magistratura e disponibilità di posti in carcere per mancanza di fondi

Criminalità, allarme di Emiliano «Il ministro ci dia superpoteri»

Telefonata con la Cancellieri: «Misure straordinarie per potenziare la sicurezza»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● La situazione dell'ordine pubblico a Bari richiede «interventi straordinari», ma deve fare i conti con una «crisi economica» che «fa finire in secondo piano tutti gli altri aspetti della vita quotidiana». E, dice **Michele Emiliano**, il tempo di muoversi è adesso: «Non vorrei - ha detto ieri il sindaco, parlando al convegno di "Avviso pubblico" con gli amministratori minacciati, prima tappa della Carovana antimafia - che qualcuno stia aspettando il morto per mettere in atto ciò che non si ha il coraggio di fare oggi».

Lunedì, dopo l'omicidio Caracciolo, Emiliano ha riunito a Palazzo di Città partiti e parti sociali. Ed ha parlato al telefono con il ministro **Anna Maria Cancellieri** (Interno) invitandola a venire a Bari: «Ho rilevato un generale scadimento delle prestazioni complessive dello Stato nel suo complesso, compresa l'amministrazione comunale. Bari ha in

organico metà dei magistrati necessari. I vertici delle forze di sicurezza sono a un passo dal pensionamento o vicine al trasferimento. Mi dicono che da anni ci sono richieste di misure cautelari non evase, non so se per carenza di organico o per mancanza di spazio in carcere: comunque sia, questo è inaccettabile».

Il ragionamento di Emiliano è che la crisi, e la conseguente *spending review*, ha intaccato

anche la funzionalità dei meccanismi di sicurezza: «La Mobile di Bari e i Carabinieri vengono spesso impiegati fuori dalla Puglia, ma ne avevamo bisogno pure qui. Sulle Volanti, così come sul Radiomobile dei Carabinieri, non ci sono più i ventenni ma gente di 40 o 50 anni. Le strutture carcerarie di Bari e Lecce non possono più ricevere detenuti, fatto di cui i magistrati sono costretti a tenere conto quando si trovano a dover convalidare gli arresti». Tutte circostanze che, secondo il sindaco di Bari, contribuiscono a intaccare la «legalità minuta»: «Alla base di molti dei rischi che i nostri amministratori corrono ci sono controversie semplici, ma ormai se una pratica tarda la reazione è tagliare le gomme all'ingegnere del Comune». La soluzione del sindaco è un aggiornamento del Patto per la sicurezza: «Servono - ha detto - risorse straordinarie, anche in deroga al Patto di stabilità, per poter pagare gli straordinari e i mezzi necessari alle forze dell'ordine e rispondere così alle richieste di sicurezza dei cittadini».

E sul tema degli amministratori minacciati, mentre Emiliano lancia un appello trasversale («Bisogna dare l'impressione che toccare un sindaco, un assessore o un consigliere comunale non significa toccare una parte politica ma tutti quanti»), gli altri esponenti politici del Barese chiedono di non abbassare la guardia: «L'importante - dice **Cosmo Damiano Stufano**, consigliere comunale a Giovinazzo - è che se ne parli, che si dia massima collaborazione agli investigatori. Le statistiche uf-

ficiali raccontano solo una parte del problema, ma non comprendono ciò che non viene denunciato oppure quello che vivono le famiglie di chi subisce intimidazioni o attentati». Come, ad esempio, il sindaco **Michele Abbaticchio**, che ha risposto con iniziative pubbliche agli episodi di intimidazione avvenuti negli scorsi mesi a Bitonto ai danni di un dirigente: «A questi eventi - ha detto Abbaticchio - si risponde coinvolgendo la città, a viso aperto, mostrando di non avere paura».



L'ULTIMO OMICIDIO
Via dei Mille
al quartiere San
Pasquale: pochi
giorni fa qui è
stato ucciso
un «ras»
emergente
Caraccioloese.
La mala alza
il tiro e scattano
le giuste reazioni
politiche
[foto Luca Turi]

DOPO LE MINACCE

Il sindaco di Toritto «Qui lo Stato non dà risposte»

● Certo, la solidarietà. Le marce, le fiaccolate, i convegni. Ma dopo l'ennesima intimidazione, anche un sindaco giovane come **Michele Geronimo** comincia a far trasparire un po' di stanchezza. «Lo Stato - dice il primo cittadino di Toritto, cui qualcuno giorni fa ha versato olio sulla porta dello studio legale - deve rendere conto di quanto sta facendo per combattere la criminalità organizzata, e temo che non sia in grado di darci risposte appropriate».

Per il momento, le indagini che riguardano Toritto sembrerebbero orientate sulla criminalità comune. I Carabinieri, che riferiscono al pm **Teresa Iodice**, hanno ascoltato tutti i componenti della giunta oltre che alcuni funzionari del Comune. L'ipotesi al momento è che l'ultimo atto intimidatorio sia conseguenza del rimpasto, che ha comportato l'allontanamento dell'assessore alla Polizia municipale: il suo successore, del resto, ha subito un analogo atto vandalico nelle campagne di sua proprietà.

Certo che a Toritto, con cin-

que episodi di intimidazione in poco più di tre mesi, l'atmosfera si è fatta pesante. Nel 2014 si tornerà al voto. E la mancanza di risposte di cui Geronimo parla implica pure la ridda di ipotesi più o meno colorite che girano in paese, da collegamenti (allo stato inesistenti, secondo le indagini) con la criminalità organizzata, fino a chissà quale tipo di accordo non rispettato. Voci incontrollate, appunto. Perché, al momento, la ricostruzione più accreditata è di un tentativo - da parte di qualche gruppo isolato - di imporre un «clima» in maniera «preventiva». Non è meno grave, ma è molto diverso.

Geronimo però avverte intorno a sé un tentativo di «minimizzare» l'accaduto, nonostante i numeri che rendono Toritto - nel 2013 - il paese con il maggior numero di intimidazioni in Puglia. Ed è per questo che il giovane sindaco è arrabbiato. «Non ne posso più di consigli comunali monotematici pieni di parole - dice - e, anzi, sono incazzato perché non mi sento protetto da chi dovrebbe tutelarci, e tutelarci, rispetto alle persone che stanno attaccando lo Stato». E ieri, intanto, il deputato **Dario Ginefra** (Pd) ha depositato due interrogazioni sulla situazione di Toritto.

[m. s.]



Michele Geronimo

L'ALLARME
Secondo il procuratore aggiunto Drago (che la delega all'antimafia), a Bari la criminalità è meno pericolosa rispetto a quelle di altre realtà, ma crea più allarme sociale. Il timore è quello di una «nuova faida tra clan» per il controllo del territorio

L'APPELLO
Il procuratore aggiunto Drago e il sindaco Michele Emiliano di fatto hanno puntato l'indice contro la carenza di organico, un problema a cui a Bari devono far fronte gli uffici giudiziari che hanno competenza anche su Foggia e Trani e le forze di polizia

IL COMITATO
All'indomani dell'omicidio di Giacomo Caracciolo, il prefetto Carlo Tafaro ha convocato una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza. E' stato fatto il punto sulla situazione della criminalità a Bari.

Le tappe

Pochi agenti, così la criminalità dilaga Emiliano: "I parlamentari dove sono?"

E Drago attacca il ministero: "Perdurante inerzia"

POLIZIOTTI pochi e senza ricambio generazionale, «il più giovane a bordo delle Volanti ha 40 anni», denuncia il sindaco Emiliano, magistrati in affanno anche a causa della penuria di personale amministrativo, per la «perdurante inerzia degli organi ministeriali», ribatte il procuratore aggiunto con delega all'antimafia, Pasquale Drago.

L'allarme arriva dai due rappresentanti delle istituzioni, incontratisi ieri con le forze di polizia, al comitato monotematico

Una seduta monotematica del Consiglio comunale avrà per oggetto tutte le proposte

sull'emergenza sicurezza in città. «Siamo di fronte ad un fenomeno submafioso. Una criminalità teoricamente meno pericolosa di quella che mette radici, ma che crea più allarme sociale», ha detto Drago, ricordando che «il nostro distretto va da Bari a Foggia, Lucera e Trani, ma ha le dotazioni organiche di un tribunale ordinario. La Procura, il tribunale e le forze dell'ordine lavorano oltre i limiti e con sofferenze personali, ma non è sufficiente».

La carenza di organici, dunque, resta il problema principale. Se da un lato l'antimafia lavora con soli 4 magistrati su 8 previsti, squilibrio emerge anche nelle forze di polizia, in parte provocato dagli effetti della spending review che, sottolinea Emiliano, «impedisce la sostituzione del personale andato in pensione, determina il fenomeno dell'innalzamento d'età degli agenti e non consente di disporre di giovani poliziotti, più idonei e motivati a effettuare il controllo del territorio».

Ma non è l'unico fattore a determinare la situazione attuale. Si perché, denuncia il sindaco, «nonostante le rassicurazioni del questore, il quale ha affermato che vi sia stato un aumento del numero di furti di circa il 6 per cento rispetto allo scorso anno, unico dato negativo, e una riduzione del numero di omicidi nella provincia da sei a uno rispetto al 2012, secondo la percezione generale vi è una forte recrudescenza criminale».

Le cause? Per Emiliano, non si dimentichi «l'esiguo numero del personale giudiziario e i lunghi tempi d'attesa per l'approvazione delle richieste di misure cautelari, negli uffici del gip, composto da pochi magistrati che, nonostante gli enormi sforzi, non riescono a chiudere tutti i procedimenti pendenti».

E, mentre i magistrati temono «una nuova faida tra clan per il controllo del territorio», come spiega Drago, devono anche fare i

conti con il fenomeno del sovraffollamento carcerario che li spinge spesso a limitare al massimo l'adozione delle misure cautelari. «Al sovraffollamento carcerario si è tentato di rispondere con il cosiddetto decreto "svuota carceri" che ingenera effetti perversi — ha commentato il primo cittadino — Non solo i soggetti fermati ritenuti colpevoli rischiano solo gli arresti domiciliari, ma la stessa pattuglia che effettua un arresto è spesso costretta a gestire tutte le fasi successive, come lo svolgimento del giudizio per direttissima o la stessa traduzione nelle aule di giustizia. Tale situazione fa sì che quella stessa volante per 24-48 ore non può presidiare il territorio a causa dell'impiego in questa tipologia di servizi».

Ecco perché Emiliano ha ipotizzato di rinegoziare il "Patto per la sicurezza di Bari" mettendo a disposizione delle forze di polizia delle risorse economiche «anche forzando il patto di stabilità, proprio per consentire il pagamento degli straordinari agli uomini im-

piegati per il controllo del territorio. Per questo — ha annunciato, dopo aver parlato al telefono con Annamaria Cancellieri — chiederò al ministro dell'Interno di rafforzare i dispositivi di sicurezza in città al fine di dare risposte immediate alla popolazione barese. Ho anche chiesto alle forze di polizia e alla magistratura quali modifiche legislative ritengano necessarie e urgenti».

Michele Emiliano, che nella stessa mattinata aveva partecipato alla presentazione del rapporto di "Avviso pubblico" sugli "Amministratori sotto tiro", ha anticipato che la seduta monotematica del Consiglio comunale in preparazione avrà per oggetto «tutte le proposte dei sindacati di polizia e dei partiti, e quelle provenienti Ann, presidente del Tribunale, procuratore della Repubblica e dirigente della sezione gip. Un lavoro di questo tipo — si è lamentato — in passato era svolto dai sottosegretari e deputati».

(m. chia. g. d. m.)



SINDACO
Il sindaco di Bari Michele Emiliano è al secondo mandato amministrativo guida una giunta di centrosinistra



PROCURATORE AGGIUNTO
Il procuratore aggiunto Pasquale Drago interviene sull'escalation criminale in città

La classifica

Attentati agli amministratori la Puglia è quarta in Italia

CON 25 casi nel periodo 2011-2012, la Puglia è la quarta regione d'Italia, con il sette per cento del totale nazionale, nella classifica degli atti intimidatori agli amministratori locali. Lo afferma il rapporto 'Amministratori sotto tiro' di 'Avviso pubblico', presentato nel capoluogo pugliese. Secondo il rapporto, in Puglia le province più colpite sono quelle di Barletta-Andria-Trani (con otto casi); Foggia (cinque casi) e Lecce (cinque casi). Nel 2013, però si è inserita anche la provincia di Bari, con i Comuni di Toritto (cinque casi) e di Biondo. Nel periodo di riferimento del rapporto, in Italia ci sono stati in totale 270 atti intimidatori, uno ogni 34 ore. Si tratta di un aumento del 27% rispetto all'anno precedente quando vi sono stati 22,5 atti intimidatori al mese, pari a cinque ogni settimana. Tenendo conto delle minacce dirette (per esempio incendi di auto e abitazioni o aggressioni fisiche) e indirette (quali danni a strutture, magazzini e depositi) si evince che sono le regioni meridionali le più colpite. Tra queste ci sono la Calabria (85 casi, il 31% nazionale), la Sardegna (36 casi, il 23% del totale), la Sicilia (67 casi, il 25% del nazionale) e la Campania (20 casi, il 9% del totale).